

Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»

VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL TERRITORIO TRANSFRONTALIERO PER UN TURISMO RESPONSABILE

Dalle Alpi occidentali al sito UNESCO Paesaggi
viticicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato

a cura di Enrico Lusso e Cristina Trincherò



Scripta

VII

nuova serie

collana diretta da Enrico Lusso

Valorizzazione dei beni culturali del territorio transfrontaliero per un turismo responsabile

**Dalle Alpi occidentali
al sito UNESCO Paesaggi vitivinicoli del Piemonte:
Langhe-Roero e Monferrato**

a cura di

ENRICO LUSSO e CRISTINA TRINCHERO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie VII

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato Scientifico: Enrico Basso, Claudia Bonardi, Laura Bonato, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Cristina Trincherò, Micaela Viglino.

In questo volume si raccolgono gli esiti delle relazioni presentate in occasione dell'*Université d'été. Valorizzazione dei beni culturali del territorio transfrontaliero per un turismo responsabile* (Sant'Anna di Valdieri, CN, 29 agosto - 3 settembre 2022; La Morra, CN, 24 settembre 2022), organizzata e sostenuta dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino e dall'Associazione Culturale Antonella Salvatico, in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca «Open Tourism» e con il Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, dell'Università Italo-Francese (Label scientifico UIF/UF1 2021-2022), dell'Associazione Giardino di Cultura e dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino.



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Comitato scientifico del Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»: Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Marco Novarino, Francesco Panero, Cristina Trincherò.

In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni

Edizioni della
Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1
La Morra
www.associazioneacas.it

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti Conservatori.

Le fotografie, dove non diversamente specificato, sono degli autori dei saggi.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-4-4

© 2022 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

INTRODUZIONE	p. 7
--------------------	------

Un quadro introduttivo

CLAUDIO ALBERTO

Attori politici e sinergie istituzionali per la valorizzazione del territorio	» 15
---	------

ROBERTO CERRATO

Turismo sostenibile. Il caso del sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato	» 19
--	------

Beni culturali storici: percorsi nelle vicende di un territorio

PIERPAOLO MERLIN

Un quadro storico: Alpi occidentali, Langhe e Monferrato nella prima età moderna.....	» 27
---	------

Beni culturali materiali e immateriali: tradizioni attualizzate

LAURA BONATO

Turismo sostenibile: teoria e pratica	» 43
---	------

LIA EMILIA ZOLA

Patrimonio locale, rivitalizzazione e problemi di fruizione turistica in una valle alpina	» 53
---	------

ENRICO BASSO

Tradizioni pastorali e gestione dei beni comuni in area alpina.....	» 61
---	------

Insedimenti umani, villaggi abbandonati, architetture: un patrimonio da conservare

FRANCESCO PANERO

Nuovi insediamenti e villaggi abbandonati nell'area alpina occidentale: le origini bassomedievali della struttura insediativa moderna	» 75
---	------

FLAVIA NEGRO

La montagna come oggetto storiografico: una ricognizione	» 99
--	------

VIVIANA MORETTI Architetture religiose e immagini del sacro: le cappelle aperte dell'area alpina occidentale	» 111
<i>Leggere e raccontare un territorio: la letteratura per la memoria, la conoscenza e la valorizzazione dell'area alpina transfrontaliera</i>	
SYLVIE GEST Jean Giono: marcher pour voir	» 143
CRISTINA TRINCHERO Leggere nelle montagne: esplorare, conoscere, interpretare il paesaggio alpino insieme a Jean Giono	» 151
MIRIAM BEGLIUMINI Alpi e <i>graphic novel</i> : una frontiera da esplorare.....	» 171
<i>Beni culturali ambientali e promozione del turismo sostenibile: strategie, sinergie, modelli, esperienze</i>	
FILIPPO MONGE Innovazione e sostenibilità nel processo di valorizzazione dei beni culturali: modelli a confronto.....	» 185
PAOLO GERBALDO Creare una destinazione turistica: la valle Gesso, una stazione climatica e termale montana del turismo moderno.....	» 201
CRISTINA BERGONZO e DAMIANO CORTESE Modelli turistici <i>outdoor</i> transfrontalieri. L'Alta Via del Sale: tendenze, fruizione, prospettive della proposta.....	» 213
BLANCA VIDAÑO TERUEL Covid-19: impacts et opportunités pour le tourisme transfrontalier des Pyrénées Centrales.....	» 221
ALESSANDRA BORRE Lavorare per campagne di comunicazione: come una destinazione turistica può far parlare di sé.....	» 235

Un quadro storico: Alpi occidentali, Langhe e Monferrato nella prima età moderna

PIERPAOLO MERLIN

I primi due secoli dell'età moderna videro importanti cambiamenti nell'arco alpino occidentale, sempre più coinvolto nelle vicende politiche e militari degli Stati che si stavano organizzando sugli opposti versanti: non solo la monarchia francese e il ducato sabauda, ma anche i cantoni svizzeri¹. I domini di casa Savoia costituivano una realtà composita, il cui nucleo più compatto era al di là delle Alpi, mentre al di qua il Piemonte propriamente detto non comprendeva che una parte dell'odierna regione geografica, estendendosi fino alla Sesia a est e alla Stura a sud². Nel linguaggio diplomatico come in quello della gente comune si usava abitualmente la distinzione tra savoiani e piemontesi, tra «Savoia» e «Piemonte», mentre la Valle d'Aosta e la contea di Nizza erano caratterizzate da una propria identità³.

Tale situazione era del resto ben presente agli occhi dei contemporanei, specie se osservatori attenti come gli ambasciatori veneti, uno dei quali, Andrea Boldù, parlando del Piemonte nel 1561, osservava che esso comprendeva «diversi paesi insieme» e che il «vero Piemonte» rappresentava appena «un quinto di questo corpo», elencando altre parti ben distinte, tra cui «il paese delle Langhe» e il Monferrato⁴. Quest'ultimo, del resto, veniva considerato una realtà autonoma nelle descrizioni dei geografi e cartografi del tempo, a partire dall'*Italia Illustrata* di Flavio Biondo (1525) alla *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti (1550), alla carta pubblicata da Giacomo Gastaldi nella sua riedizione della *Geografia* di Tolomeo (1548)⁵.

¹ Per un quadro generale, cfr. MERLIN - PANERO - ROSSO, 2013. In particolare sui rapporti tra i Savoia e la Confederazione elvetica nell'età moderna, cfr. CARPANETTO, 2009; MERLIN, 2021a.

² Sul carattere composito del ducato, cfr. VESTER (a c. di), 2013. BIANCHI - MERLOTTI, 2017. Per una riflessione storiografica complessiva cfr. RAVIOLA - ROSSO - VARALLO (a c. di), 2018. La dimensione sovranazionale del ducato è stata sottolineata in una recente sintesi, frutto della collaborazione tra studiosi francesi e italiani: cfr. FERRETTI (dir.), 2019. Sul problema della definizione del Piemonte come regione, cfr. RAVIOLA, 2007a; RICUPERATI, 2007; RICUPERATI, 2011; MERLOTTI, 2011.

³ CUAZ, 1994; BORDES (a c. di), 1976; BARELLI (a c. di), 2010.

⁴ FIRPO (a c. di), 1983, XI, pp. 22-23.

⁵ MASSABÒ RICCI - GENTILE - RAVIOLA (a c. di), 2006; RAVIOLA, 2007b.

All'inizio del XVII secolo Giovanni Botero nella sua *Relazione di Piamonte*, che integrava arricchendolo il breve profilo inserito nelle *Relazioni universali* di un decennio prima, pur descrivendo un Piemonte piuttosto omogeneo e coincidente soprattutto con i possedi sabaudi, riconosceva l'esistenza di altri territori come per esempio il Monferrato e Saluzzo, quest'ultimo da poco annesso al ducato⁶. Si trattava dei due piccoli principati che nel corso del tardo medioevo erano riusciti a diventare realtà amministrative omogenee, con caratteri di subregioni storico-geografiche ben definite all'interno della più ampia area subalpina⁷.

Lo scrittore benese distingueva anche la zona delle Langhe, con il capoluogo Alba, che rappresentava una cerniera tra il Piemonte e la Liguria, i cui popoli l'avevano anticamente colonizzata. Costituite da un sistema collinare delimitato dal corso dei fiumi Tanaro, Belbo e Bormida, suddiviso in zone ben precise in base alla quota, le Langhe erano caratterizzate da un'intensa attività economica, basata sull'agricoltura e la produzione di vino, che già allora veniva commercializzato⁸. Il territorio, come è stato sottolineato di recente, era stato oggetto nel corso del tardo medioevo di un tentativo di organizzazione statale messo in atto dalla casata marchionale dei del Carretto, i quali avevano perseguito con tenacia l'obiettivo di costruire un principato territoriale autonomo, esteso sui due versanti dell'Appennino ligure, dal mare all'entroterra ligure, con l'intento di controllare le vie di transito che collegavano la Riviera con i principali mercati del Piemonte meridionale⁹.

È sintomatico il fatto che i testimoni dell'epoca riservino scarsa attenzione al mondo alpino, quando invece la storiografia in tempi recenti ha sottolineato che proprio l'età moderna rappresentò un periodo di svolta, che segnò l'inizio del processo di marginalizzazione delle montagne¹⁰. Certo, parlando di "regione alpina occidentale" non bisogna pensare a un'unica identità culturale, quanto considerare le distinte identità storiche dei "territori alpini". L'individuazione delle analogie permette comunque di superare il concetto di linea di cresta quale elemento di separazione, per sottolineare gli elementi di continuità di un territorio, che si dovette confrontare con il continuo processo di ridefinizione di confini statuali sempre più marcati¹¹.

⁶ BOTERO, 2017, pp. 201-220.

⁷ Sulla realtà di questi due stati all'inizio dell'età moderna cfr. RAVIOLA, 2003, e COMBA (a c. di), 2005.

⁸ COMBA (a c. di), 1991; COMBA (a c. di), 1992.

⁹ LUSSO, 2016b.

¹⁰ A proposito cfr. DEMATTEIS, 1999, p. 5. Per un inquadramento di lungo periodo cfr. GUICHONNET, 1986.

¹¹ La letteratura critica sui concetti di "confine" e di "frontiera" è imponente. Per un primo approccio metodologico cfr. PASTORE (a c. di), 2007. In particolare sulla realtà piemontese OSSOLA - RAFESTIN - RICCIARDI (a c. di), 1987; RAVIOLA (a c. di), 2007a; GAL - PERRILLAT (dirs.), 2015; FOURNY - GAL (dirs.), 2018.

L'essere terra di frontiera fu l'elemento che contraddistinse gran parte della storia delle Alpi occidentali, il cui ambiente aveva elementi tipici, che lo distinguevano: la neve (riserva energetica per fiumi e ghiacciai), il bosco (di estensione varia, ma sempre più ampia rispetto alla pianura, dove era quasi scomparso), la verticalità, che determinava una collocazione scalare degli insediamenti e dello sfruttamento delle risorse¹². La società alpina non era sedentaria, ma mobile entro le valli e tale fatto influì anche sulla formazione della rete viaria che le attraversava. La mobilità interessava le merci come le persone, favorendo lo scambio politico, economico e culturale¹³.

La vasta area subalpina era composta da diverse subregioni storico-geografiche, ossia entità territoriali «[...] caratterizzate da permanenze di ordine amministrativo, solitamente connesse – a loro volta – con altri fattori d'ordine economico, sociale, culturale»¹⁴. A causa della posizione geografica il Piemonte era caratterizzato da un notevole commercio di transito e la sua economia si basava in larga parte sull'esportazione di prodotti agricoli e dell'allevamento e di semilavorati del settore tessile. Henry Pignet, responsabile della zecca ducale di Bourg-en-Bresse, nel 1530 calcolava che il Piemonte esportava grano, segale e altri beni agricoli per un valore di 100 mila scudi e animali da macello per ulteriori 50 mila¹⁵. Inoltre, alcune zone, come ha ribadito la storiografia più recente, erano già allora particolarmente vocate alla produzione e al commercio del vino¹⁶.

Nel 1494 la spedizione del re francese Carlo VIII dimostrò che l'Italia costituiva uno spazio aperto di conquista per le maggiori potenze del tempo, così i territori alpini e subalpini divennero una zona nevralgica per gli equilibri europei. I Savoia, signori di uno stato a cavaliere dei monti e quindi di grande importanza strategica, furono coinvolti in queste contese e cercarono di resistere alla spinta espansionistica sia degli Svizzeri, sia della vicina Francia, i cui sovrani stavano ultimando l'unificazione del regno, che comportava anche la definizione dei suoi confini alpini¹⁷. La monarchia possedeva importanti sbocchi verso l'Italia, come le alte valli della Dora e del Chisone e la valle Stura, che favorivano il coinvolgimento francese nelle vicende politiche della penisola.

Sulla dorsale delle montagne si era formata nel medioevo la repubblica degli Escarton, divisa in cinque territori sui due versanti delle Alpi occidentali: Briançon, Queyras, Casteldelfino su quello francese, Oulx e Pragelato-Val Chisone su quello

¹² Cfr. COMOLI - VERY - FASOLI (a c. di), 1997; CUAZ, 2005; MERLIN, 2019.

¹³ MERLIN, 2020.

¹⁴ VIGLIANO, 1990, I, p. 86.

¹⁵ Henry Pignet è l'autore di un memoriale inviato al duca Carlo II nel 1530: cfr. AST (Archivio di Stato di Torino), Sezioni Riunite, *Zecca e monete, Scritture diverse*, m. 4A.

¹⁶ COMBA (a c. di), 1991; COMBA (a c. di), 1992; MERLIN, 2022.

¹⁷ LLOYD, 1986; CORNETTE, 2003.

italiano. A essi, considerati parte del Delfinato dal punto di vista amministrativo, era stata concessa nel XIV secolo una carta di autonomia. La capitale di quest'area franca, riconosciuta in seguito da tutti i re transalpini, era Briançon¹⁸.

Lo scontro tra la Francia e l'Impero, guidato da Carlo V d'Asburgo, il quale era anche re di Spagna, diede inizio negli anni Venti del XVI secolo alla fase più cruenta delle "guerre d'Italia", accentuando la dimensione internazionale dell'area alpina e subalpina occidentale¹⁹. I Savoia con il duca Carlo II cercarono in un primo tempo di seguire una politica neutrale, poi scelsero il partito imperiale, ottenendo come ricompensa nel 1531 la contea di Asti e il marchesato di Ceva e tale acquisto consentì loro di ampliare i domini nel Piemonte sud-orientale, entrando in più stretto contatto anche con il Ponente ligure. I nuovi territori erano caratterizzati da un'antica autonomia e il passaggio sotto i duchi non fu accolto di buon grado, specie dagli astigiani.

Del resto sia l'Astigiano sia il Cebano erano profondamente inseriti nelle sub-regioni del Monferrato e delle Langhe, condividendone gli aspetti morfologici e gli orientamenti economici. Collegamento naturale tra i due territori era costituito dal Roero, un'ampia area geografica che fin dall'epoca medievale aveva assunto una precisa fisionomia, legata all'insediamento dei vari rami della potente famiglia dei Roero, originari di Asti, che ne avevano fatto il centro dei propri interessi feudali e delle proprie iniziative economiche, estendendo la propria influenza fino al Braidese²⁰.

Dopo il 1531 i rapporti con la Francia peggiorarono e Francesco I di Valois decise di invadere il ducato nel 1536, occupando la Savoia e gran parte del Piemonte²¹. Fino al 1559, anno della pace di Cateau-Cambrésis tra Francia e Spagna, le Alpi occidentali e la regione subalpina furono una zona di transito degli opposti eserciti e un grande campo di battaglia. Il ventennio che va dall'invasione francese alla fine delle ostilità fu però decisivo per la storia del Piemonte, che subì importanti cambiamenti nella sua fisionomia geo-politica. Gli antichi principati autonomi sviluppati nell'area subalpina scomparvero o si trasformarono a causa dell'estinzione delle dinastie locali: così il marchesato di Saluzzo nel 1548 fu sottoposto alla Francia, mentre quello di Monferrato nel 1536 fu assegnato da Carlo V ai Gonzaga di Mantova²². L'area piemontese divenne un condominio di francesi e spagnoli e poche terre rimasero sotto il controllo sabauda.

¹⁸ BIGNY (dir.), 1973; USSEGLIO, 2010; DE FRANCO, 2016; SALVALAGGIO - USSEGLIO, 2017.

¹⁹ MERLIN, 2001b; MERLIN, 2004a; MERLIN, 2021; FURNEL - ZANCARINI, 2003; BARBERO, 2008; PELLEGRI, 2009.

²⁰ PANERO (a c. di), 2007, I.

²¹ Su questo periodo cfr. MERLIN, 1994, e RABA, 2014.

²² Cfr. PASCAL, 1960, e RAVIOLA, 2003.

Un caso significativo fu rappresentato dalla Valle d'Aosta, che nel 1538 stipulò di propria iniziativa un accordo di neutralità con la Francia, durato venti anni. La valle occupava una delicata posizione strategica, sulla strada dei valichi che immettevano in Savoia (Piccolo San Bernardo) e Svizzera (Gran San Bernardo). La minaccia dell'invasione francese determinò profondi mutamenti nell'assetto politico e istituzionale locale, destinati a durare oltre due secoli e che portarono alla creazione di un sistema di governo autonomo, il cui organo principale a partire dal 1536 fu il Conseil des Commis. I rapporti tra la realtà aostana e quella savoiarda rimasero comunque stretti sul piano linguistico, culturale e religioso.

A questo proposito non va dimenticato che pochi anni dopo la clamorosa protesta di Lutero, le dottrine riformate penetrarono in Piemonte, veicolate dai mercanti come in altre parti d'Italia e dai soldati francesi e tedeschi arruolati negli eserciti in lotta²³. Esse trovarono un terreno fertile su cui attecchire nelle popolazioni delle valli valdesi, già convertitesi all'eterodossia nel tardo medioevo, ma si diffusero anche in altre parti della regione, come il Cuneese e il Saluzzese²⁴. Per un certo periodo, tra gli anni trenta e quaranta, grazie anche alla presenza di governatori francesi di idee tolleranti o velatamente simpatizzanti per la Riforma, la nuova confessione poté espandersi, salvo poi subire la repressione delle autorità transalpine prima, a partire dal regno di Enrico II, e sabaude poi, con il ritorno dei Savoia nel 1559²⁵.

L'occupazione francese, contrariamente a quanto sostenuto dalla storiografia tra Otto e Novecento, non fu particolarmente avversata dalle popolazioni locali, i cui rappresentanti fin dall'inizio chiesero alle autorità di governo di poter continuare a «cultiver les terres et faire sa merchandise»²⁶. Gli astigiani, in particolare, convocati nel 1538 a Torino per l'assemblea degli Stati, ricordarono che in passato avevano fatto parte dell'«ancien patrimoine de la couronne de France» e che una volta aggregati al ducato sabaudo nel 1531 erano stati «très mal traictés pour sou-lager le Piédmont»²⁷.

Francesco I introdusse riforme che miravano a razionalizzare l'apparato amministrativo, estendendo al Piemonte le ordinanze regie di Villers-Cotterets del 1539, istituendo organi di governo centralizzati come il Parlamento e la Camera dei conti, entrambi insediati a Torino e perfezionando il sistema di raccolta delle imposte con l'introduzione della *taille*²⁸. Provvedimenti analoghi vennero presi per la

²³ Ancora utile il classico JALLA, 1914.

²⁴ Cfr. PASCAL, 1913; PASCAL, 1960; ARMAND HUGON, 1989; BIANCHI - MERLOTTI, 2002.

²⁵ PASCAL, 1912; MERLIN, 1995b.

²⁶ Per un bilancio storiografico cfr. MERLIN, 2016.

²⁷ Citato in MERLIN, 1998, pp. 15-16.

²⁸ SOFFIETTI, 1976, e SOFFIETTI, 2014.

Savoia, dove tra l'altro fu imposto l'obbligo di utilizzare il volgare francese, invece che il latino, negli atti pubblici. Nel complesso la dominazione della Francia favorì il passaggio dallo stato medievale allo stato moderno.

A tale esperienza di rifece anche Emanuele Filiberto, quando rientrò in possesso del ducato nel 1559 e ne intraprese la riorganizzazione amministrativa²⁹. Nel 1563 trasferì la capitale e la residenza della corte da Chambéry a Torino, orientando gli interessi della dinastia verso gli spazi padani³⁰. Il duca confermò l'uso ufficiale del francese al di là delle Alpi e impose quello dell'italiano in Piemonte, ma così facendo, secondo alcuni studiosi, causò la separazione linguistica dei suoi domini e la mancata diffusione del bilinguismo, che invece avrebbe favorito una maggiore integrazione culturale³¹.

Comunque sia, cessate le guerre d'Italia, nei decenni centrali del Cinquecento l'area alpina visse un periodo di relativa quiete. Benché esistesse una situazione di instabilità sul versante francese, causata dai conflitti religiosi tra cattolici e ugonotti, le relazioni tra il ducato sabauda e la Francia rimasero buone. Venne meno anche la conflittualità sul versante svizzero che aveva caratterizzato la prima parte del secolo; durante il governo di Emanuele Filiberto si giunse a un compromesso che favorì lo sviluppo economico e demografico dei territori savoiani in quella che gli storici hanno definito «l'età d'oro» della Savoia³². Tale situazione favorevole coinvolse anche la Valle d'Aosta.

Certo, il permanere delle tensioni tra le maggiori potenze continentali e la conseguente lotta per il controllo dei passi che portavano in Italia, comportò proprio a partire da quest'epoca la progressiva militarizzazione delle zone di montagna e la realizzazione di un sistema difensivo di baluardi e fortezze che fu incrementata nei secoli seguenti e che indusse il processo di ridefinizione dei confini e delle frontiere³³. Fu da questo momento che il paesaggio montano fu connotato anche da quelle che sono stati definite i «giganti di pietra», le grandi fortificazioni alpine³⁴.

A metà del XVI secolo continuavano a esistere nella regione subalpina i marchesati di Saluzzo e di Monferrato. Per Saluzzo il dominio transalpino significò un coinvolgimento nelle guerre d'Italia e nelle successive lotte di religione in Francia. Nel 1588 Carlo Emanuele I di Savoia occupò il marchesato, scatenando tuttavia un conflitto con la corona francese destinato a protrarsi fino alla pace di Lione del 1601³⁵. L'affermarsi dell'autorità sabauda comportò la riduzione delle autonomie

²⁹ MERLIN, 1995a.

³⁰ MERLIN, 1992.

³¹ AMATUZZI, 2021.

³² MERLIN, 2021b; DEVOS - GROSPERRIN, 1985; GUICHONNET, 1996.

³³ COMBA - SERENO (a c. di), 2002; GARIGLIO - MINOLA, 1994; VIGLINO DAVICO (a c. di), 2005; GARIGLIO - ZANNONI, 2011.

³⁴ GARIGLIO, 1997.

³⁵ MERLIN, 2004b.

locali e la trasformazione del marchesato in una delle tante provincie del ducato, marginalizzandone il ruolo.

Il Monferrato, entrato come si è detto nell'orbita dei Gonzaga nel 1536, mantenne i connotati di terra fertile e ricca fra Po e Tanaro, che avevano giustificato l'appellativo di «Mesopotamia» attribuitole dagli scrittori dell'epoca³⁶. Benché la struttura economica e demografica del territorio fosse basata sulla triade urbana Acqui, Alba e Casale, quest'ultima si era imposta nel XIV secolo come centro politico e culturale del marchesato e tale ruolo venne mantenuto anche sotto i duchi di Mantova, che la scelsero come sede dei loro governatori³⁷. Benché ridimensionato nella sua importanza politica, il Monferrato continuò a essere una realtà ben distinta dal Piemonte propriamente detto. Nel 1566, infatti, l'ambasciatore veneto a Torino Giovanni Correr nella sua relazione riferiva il famoso proverbio «Piemontese e Monferrin, pan, vin e tamburin», accomunando entrambe le popolazioni in un giudizio negativo quanto a virtù guerriera, ma rilevandone altresì la differenza identitaria³⁸.

Il dominio dei Gonzaga incontrò comunque delle resistenze, come dimostra la ribellione casalese del 1565, a cui sembra non fosse estraneo il duca Emanuele Filiberto, che vantava antichi diritti dinastici sul marchesato. In ogni caso la condizione del Monferrato, nonostante l'elevazione a ducato nel 1574, rimase quella di mera dipendenza dello stato mantovano, importante soprattutto come fonte di entrate fiscali. I Gonzaga, preoccupati della difesa del territorio, esposto su più lati e dai confini incerti, lo governarono con un'attenta politica di controllo militare e di fortificazione, che raggiunse la sua massima espressione con la costruzione della cittadella di Casale da parte dei duchi Guglielmo e Vincenzo I³⁹.

Questo non impedì che il Monferrato nei primi decenni del Seicento diventasse oggetto delle mire delle maggiori potenze europee, Francia, Spagna e Impero, impegnate in uno strenuo braccio di ferro per il predominio continentale. Non a caso il territorio monferrino nel giro di pochi lustri fu al centro di due conflitti: tra 1613 e 1618 e tra 1628-1631, il primo dei quali fu una sorta di prodromo alla lunga guerra dei trent'anni⁴⁰. Da un lato i francesi vedevano nel ducato una delle porte che avrebbe loro consentito di mettere piede facilmente in Italia, mentre spagnoli e imperiali lo consideravano un corridoio strategico indispensabile per difendere i propri interessi non solo nell'Italia padana, ma anche nei Paesi Bassi e in Germania.

³⁶ RAVIOLA, 2007b.

³⁷ FERRARI (a c. di), 1997.

³⁸ FIRPO (a c. di), 1983, XI.

³⁹ ORESKO - PARROT, 1997; CARPEGGIANI, 1997; LUSSO, 2016a.

⁴⁰ MERLIN - IEVA (a c. di), 2016.

L'estinzione del ramo principale dei Gonzaga, a cui subentrò quello cadetto filo-francese dei Gonzaga-Nevers, rafforzò la dipendenza dalla Francia e indebolì l'autonomia politica del ducato. La fortezza di Casale rimase comunque al centro delle lotte tra i Borbone e gli Asburgo, che si prolungarono per tutto il XVII secolo. Indebolito e mutilato nel suo territorio dalla seconda guerra di successione terminata nel 1631, il Monferrato come l'araba fenice riuscì a risollevarsi e a riproporre l'immagine di terra fertile e bella sempre ricordata dagli osservatori.

«È paese fertilissimo e bellissimo» affermava nel 1608 l'ambasciatore Francesco Morosini e il collega Pietro Gritti nel 1612 osservava che «per la fertilità e bellezza sua si può stimar non inferiore ad alcun altro paese d'Italia». Anche Alvisé Donato, pur scrivendo nel 1614 allo scoppio della prima guerra di successione, non poteva fare a meno di presentare il Monferrato come un paese «di grande amenità e molto ricco per la copia e bontà dei frutti della terra», sottolineando la qualità del paesaggio e la densità demografica, che lo rendevano «beatissimo e felicissimo»⁴¹.

Il Monferrato in pieno Seicento si presentava ancora come una «una vera e propria regione economica», con una struttura a tre vertici, Genova, Casale, Milano, che quasi anticipava il triangolo industriale del secondo dopoguerra⁴². L'area costituiva uno dei territori nodali sia del *camino de Flandes*, di vitale importanza per la Spagna, sia di tutto il Nord Italia⁴³. Attraverso questo corridoio transitavano il sale proveniente dalla Riviera ligure e altri prodotti più leggeri o deperibili come spezie, formaggio, pesce trattato, frutta e verdura⁴⁴. Da bene di prima necessità il sale si trasformò in genere di consumo obbligatorio, diventando un indicatore sensibile, come il grano e il vino del rincaro dei prezzi e delle gabelle ordinarie, soprattutto in tempo di guerra, come testimoniava nella sua cronaca il mercante casalese Giovanni Battista Vassallo⁴⁵.

Privato di una parte consistente (comprendente centri importanti come Alba e Trino) in seguito alla pace di Cherasco del 1631, il Monferrato continuò a essere considerato una regione distinta nell'area subalpina, nonostante il suo progressivo inserimento nell'orbita politica sabauda. Tale infatti risultava nelle descrizioni degli spazi piemontesi pubblicate in due occasioni, nel 1635 e nel 1655, dal saluzzese Francesco Agostino della Chiesa. Nella prima il Monferrato era presentato «come una continuatione di monti fertili e ameni colli che restano tra il Po e il Tanaro», mentre nella seconda gli venivano dedicate ben cento pagine, in cui l'autore si sforzava di fissarne con maggior precisione i contorni geo-morfologici⁴⁶.

⁴¹ Per tutte queste citazioni cfr. RAVIOLA, 2007b, pp. 31-32.

⁴² RAVIOLA, 2019.

⁴³ PARKER, 1990.

⁴⁴ CAVALLERA, 2016.

⁴⁵ VASSALLO, 2004; RAVIOLA, 2016a.

⁴⁶ Citato in RAVIOLA, 2003.

Accanto al Monferrato, della Chiesa nel 1635 individuava un'altra zona fornita di caratteri distintivi, ossia quella abitata da popoli che «[...] siccome soli di tutti i Liguri, che erano di qua dall'Appennino, hanno l'antico nome di Liguria, che Langa corrottamente si dice». Venti anni dopo il prelado precisava ulteriormente questo aspetto, parlando della città di Alba, già monferrina, ma passata ai Savoia nel 1631, la quale non si trovava «[...] in Monferrato, né in Piemonte, e tanto meno nel marchesato di Saluzzo, ma bene nella Liguria, e così nel capo delle Langhe», come aveva sottolineato all'inizio del secolo Giovanni Botero⁴⁷.

Il «secolo di ferro», come è stato chiamato con felice intuizione dallo storico Henry Kamen, fu un'età difficile per tutti i territori alpini e subalpini⁴⁸. Guerre ed epidemie si alternarono e ciascuna delle regioni dell'area visse una personale "crisi del Seicento", che le interessò in modo più o meno intenso⁴⁹. La Savoia, privata della Bresse e del Bugey con la pace di Lione del 1601, si incamminò verso un lento declino, che era già stato preparato dal riaccendersi della guerra sui confini con la Francia e con la Svizzera alla fine degli anni ottanta del Cinquecento.

Il ducato tra XVI e XVII secolo si ingrandì sul versante italiano, inglobando Saluzzo e parte del Monferrato, ma il prezzo pagato fu un lungo periodo di conflitti e di difficoltà economiche e demografiche, segnate da due terribili pestilenze tra 1598 e 1630, mentre aumentò la soggezione alla Francia, che oltre a Casale riuscì ad assicurarsi un'altra testa di ponte in Italia, ottenendo Pinerolo. L'espansione sabauda verso la Liguria, tentata con la guerra del 1625, fallì, accentuando le tensioni nella zona dei feudi imperiali delle Langhe, un territorio dai confini incerti e caratterizzato dalla presenza di poteri tra loro concorrenti (i Savoia, la Spagna, l'Impero e la Repubblica di Genova)⁵⁰.

Il Monferrato seguì le sorti della nuova dinastia dei Gonzaga-Nevers insediatasi a Mantova e iniziò un sia pur lento declino⁵¹. Il suo destino, come quello dei territori alpini confinanti con la Francia, si compì agli inizi del XVIII secolo con la fine della guerra di Successione spagnola. La pace di Utrecht del 1713 sancì infatti ufficialmente il passaggio del Monferrato ai Savoia e nel contempo fissò nella catena alpina la nuova frontiera franco-sabauda⁵². Territori come Oulx e l'alta valle Chisone persero la loro antica autonomia e allo stesso modo il Monferrato finì per diventare una semplice provincia del nuovo stato che i Savoia stavano costruendo, grazie all'acquisizione del titolo regio.

⁴⁷ RAVIOLA, 2003.

⁴⁸ KAMEN, 1975.

⁴⁹ ROSSO, 1994; PARKER - LESLEY (a c. di), 1988.

⁵⁰ SCHNETTGER - VERGA (a c. di), 2006; CREMONINI - MUSSO (a c. di), 2010; BELLABARBA - MERLOTTI, 2014; ASSERETO - BITOSI - MERLIN (a c. di), 2015.

⁵¹ BAZZOTTI (a c. di), 1999.

⁵² RAVIOLA, 2010, e IEVA (a c. di), 2016.

- AMATUZZI A., 2021, *Lingua, politica e identità culturale nel Ducato di Savoia del Cinque e Seicento*, in MOLA DI NOMAGLIO (a c. di), 2021, I, pp. 675-695.
- ARMAND HUGON A., 1989, *Storia dei Valdesi*, II, *Dal sinodo di Chanforan all'Emancipazione*, Torino.
- ASSERETO G. - BITOSI C. - MERLIN P. (a c. di), 2015, *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri*, Genova.
- BARBERO A., 2008, *Storia del Piemonte. Dalla preistoria alla globalizzazione*, Torino.
- BARELLI H. (dir.), 2010, *Nice et son comté, 1200-1580. Témoignages et mémoires*, Nice, 2 voll.
- BAZZOTTI U. (a c. di), 1999, *Mantova e i Gonzaga Nevers / Mantoue et les Gonzague Nevers*, Mantova.
- BELLABARBA M. - MERLOTTI A. (a c. di), 2014, *Stato sabauda e Sacro Romano Impero*, Roma.
- BIANCHI P. - MERLOTTI A., 2002, *Cuneo in età moderna. Città e Stato nel Piemonte di Antico Regime*, Milano.
- BIANCHI P. - MERLOTTI A., 2017, *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)*, Brescia.
- BLIGNY B. (dir.), 1973, *Histoire du Dauphiné*, Toulouse.
- BORDES M. (dir.), 1976, *Histoire de Nice et du pays niçois*, Toulouse.
- BOTERO G., 2017, *I Capitani. Con alcuni discorsi curiosi*, a c. di RAVIOLA B.A., Torino.
- CARPANETTO D., 2009, *Divisi dalla fede. Frontiere religiose, modelli politici, identità storiche nelle relazioni fra Torino e Ginevra*, Torino.
- CARPEGGIANI P., 1997, «...Una fortezza quasi inespugnabile e che sarà la chiave di questo stato...», in FERRARI (a c. di), 1997, pp. 241-271.
- CAVALLERA M., 2016, *I tempi della guerra e i tempi del mercante. Transiti di uomini e merci nel Monferrato tra Cinque e Seicento*, in MERLIN - IEVA (a c. di), 2016, pp. 139-159.
- COMBA R. (a c. di), 1991, *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, Cuneo.
- COMBA R. (a c. di), 1992, *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, Cuneo, 2 voll.
- COMBA R. (a c. di), 2005, *Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di stato e mecenate (1475-1504)*, Cuneo, 2 voll.
- COMBA R. - SERENO P. (a c. di), 2002, *Rappresentare uno stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino - Londra - Venezia, 2 voll.
- COMOLI V. - VERY F. - FASOLI V. (a c. di), 1997, *Le Alpi. Storia e prospettive di un territorio di frontiera / Les Alpes. Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, Torino.
- CORNETTE J., 2003, *Histoire de la France: l'affirmation de l'État absolu*, Paris.
- CREMONINI C. - MUSSO R. (a c. di), 2010, *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, Roma.
- CUAZ M., 1994, *Valle d'Aosta. Storia di un'immagine*, Roma - Bari.
- CUAZ M., 2005, *Le Alpi*, Bologna.
- DE FRANCO D., 2016, *La difesa delle libertà. Autonomie Alpine nel Delfinato tra continuità e mutamenti (secoli XVII-XVIII)*, Milano.
- DEMATTEIS G., 1999, *Le Alpi occidentali e l'Europa. Nuove occasioni di sviluppo locale*, in GREGOLI F. - SIMONETTA-IMARISIO C. (a c. di), *Le Alpi occidentali da margine a cerniera*, Torino.

- DEVOS R. - GROSPELLIN B., 1985, *La Savoie de la Réforme à la Révolution*, Rennes.
- FERRARI D. (a c. di), 1997, *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, Roma.
- FERRETTI G. (dir.), 2019, *Les États de Savoie, du duché à l'unité d'Italie (1416-1861)*, Paris.
- FIRPO L. (a c. di), 1965-1984, *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato, tratte delle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente*, Torino, 13 voll.
- FOURNEL J.L. - ZANCARINI J.C., 2003, *Les Guerres d'Italie, des batailles pour l'Europe*, Paris.
- FOURNY M.C. - GAL S. (dirs.), 2018, *Montagnes et liminalité. Les manifestations alpines de l'entre-deux, XVII^e-XIX^e siècles*, Grenoble.
- GAL S. - PERRILLAT L. (dirs.), 2015, *La Maison de Savoie et les Alpes. Emprise, innovation, identification, XV^e-XIX^e siècles*, Chambéry.
- GARIGLIO D., 1997, *Le sentinelle di pietra. Fortezze e cittadelle del Piemonte sabaudi*, Cuneo.
- GARIGLIO D. - MINOLA M., 1994, *Le fortezze delle Alpi occidentali, I, Dal Piccolo San Bernardo al Monginevro*, Cuneo.
- GAROGLIO E. - ZANNONI F., 2011, *La difesa nascosta del Piemonte sabauda. I sistemi fortificati alpini (secoli XVI-XVIII)*, Torino.
- GUICHONNET P., 1986, *Storia e civiltà delle Alpi, I, Destino storico*, Milano.
- GUICHONNET P. (dir.), 1996, *Nouvelle histoire de la Savoie*, Toulouse.
- KAMEN H., 1975, *Il secolo di ferro, 1550/1660*, Roma - Bari.
- IEVA F. (a c. di), 2016, *I trattati di Utrecht. Una pace di dimensione europea*, Roma.
- JALLÀ J., 1914, *Storia della Riforma in Piemonte fino alla morte di Emanuele Filiberto (1517-1580)*, Firenze.
- LLOYD H.A., 1986, *La nascita dello stato moderno nella Francia del Cinquecento*, Bologna.
- LUSSO E., 2016a, *Una fortezza "inespugnabile"? Il sistema difensivo del ducato del Monferrato all'inizio del Seicento*, in MERLIN - IEVA (a c. di), 2016, pp. 117-138.
- LUSSO E., 2016b, *Insediamiento e architettura in alta Langa. La committenza dei marchesi del Carretto fra medioevo ed età moderna*, in BASSO E. (a c. di), *Langhe. Quadri storici e intersezioni culturali in un'area di transito, II, «Langhe, Roero, Monferrato. Cultura materiale - società - territorio»*, 12, pp. 47-70.
- MERLIN P., 1992, *Emanuele Filiberto e la nascita di una capitale*, in *Storia illustrata di Torino, II*, Milano, pp. 341-360.
- MERLIN P., 1994, *Il Cinquecento*, in MERLIN - ROSSO - SYMCOX - RICUPERATI, 1994, I, pp. 3-170.
- MERLIN P., 1995a, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino.
- MERLIN P., 1995b, *Dal Piemonte all'Europa. I risvolti internazionali della politica antiereticale di Emanuele Filiberto di Savoia*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi», CXII, pp. 74-86.
- MERLIN P., 1998, *Torino durante l'occupazione francese*, in RICUPERATI (a c. di), 1998, pp. 7-55.
- MERLIN P., 2001, *Il Piemonte nel sistema imperiale di Carlo V*, in ANATRA B. - MANCONI F. (a c. di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*, Roma, pp. 265-287.
- MERLIN P., 2004a, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Roma.
- MERLIN P., 2004b, *Saluzzo, il Piemonte, l'Europa. La politica sabauda dalla conquista del marchesato alla pace di Lione*, in FRATINI M. (a c. di), *L'annessione sabauda del marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica. Secc. XVI-XVIII*, Torino, pp. 15-61.

- MERLIN P., 2016, *Il Piemonte e la Francia nel primo Cinquecento: alcune considerazioni storiografiche*, «Studi piemontesi», XLV, pp. 7-16.
- MERLIN P., 2019, *Governo del territorio e controllo delle risorse: stato e comunità nel Piemonte di Età moderna*, in PANERO F. (a c. di), *Le comunità dell'arco alpino occidentale. Culture, insediamenti, antropologia storica*, Cherasco, pp. 25-38.
- MERLIN P., 2020, *Ceti dirigenti dell'arco alpino occidentale: mobilità e dinamiche politiche nella prima età moderna*, in PANERO F. (a c. di), *Comunità urbane e centri minori dei due versanti delle Alpi occidentali. Circolazione di persone e relazioni culturali, politiche e socio-economiche*, Cherasco, pp. 127-140.
- MERLIN P., 2021a, *Una difficile convivenza. Il ducato sabauda e gli Svizzeri tra Cinque e Seicento*, in BASSO E. (a c. di), *All'incrocio di due mondi. Comunità, ambiente, culture, tradizioni delle valli alpine dal versante padano a quello elvetico*, Cherasco, pp. 153-172.
- MERLIN P., 2021b, *Strategie di sopravvivenza: il Ducato di Savoia nell'età di Carlo V*, in TAMMALIO R. (a c. di), *L'impero di Carlo V e la geopolitica degli stati italiani*, Mantova, pp. 339-354.
- MERLIN P., 2022, *Il vino nel Piemonte di età moderna. Un percorso tra economia, società e cultura*, in BONATO L. - PANERO F. (a c. di), *Recupero di antichi saperi per comunità in fermento in area alpina e subalpina*, La Morra, pp. 69-94.
- MERLIN P. - PANERO F. - ROSSO P., 2013, *Società, culture e istituzioni di una regione europea. L'area alpina occidentale fra Medioevo ed Età moderna*, Cercenasco.
- MERLIN P. - ROSSO C. - SYMCOX G. - RICUPERATI G., 1994, *Il Piemonte sabauda: Stato e territori in età moderna*, Torino (Storia d'Italia, VIII).
- MERLIN P. - IEVA F. (a c. di), 2016, *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea*, Roma.
- MERLOTTI A., 2011, *Il Piemonte. Le evoluzioni di una storia da Stato sabauda a regione italiana*, «Studi piemontesi», XL, pp. 402-412.
- MOLA DI NOMAGLIO G. (a c. di), 2021, *1416: Savoie bonnes nouvelles. Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*, Torino, 2 voll.
- ORESKO R. - PARROT D., 1997, *The Sovereignty of Monferrato and the Citadel of Casale as European Problems in the Early Modern Period*, in FERRARI (a c. di), 1997, pp. 11-86.
- OSSOLA C. - RAFFESTIN C. - RICCIARDI M., 1987, *La frontiera da Stato a Nazione. Il caso del Piemonte*, Roma.
- PANERO F. (a c. di), 2007, *Storia di Bra. Dalle origini alla Rivoluzione francese*, I, Savigliano.
- PARKER G., 1990, *The Army of Flanders and the Spanish Road, 1567-1659. The Logistics of Spanish Victory and Defeat in the Low Countries' Wars*, Cambridge.
- PARKER G. - SMITH L.M. (a c. di), 1988, *La crisi generale del XVII secolo*, Genova.
- PASCAL A., 1912, *I Valdesi e il Parlamento francese di Torino (1536-1559)*, Pinerolo.
- PASCAL A., 1913, *Storia della Riforma protestante a Cuneo nel secolo XVI*, Pinerolo.
- PASCAL A., 1960, *Il marchesato di Saluzzo e la Riforma protestante durante il periodo della dominazione francese (1548-1588)*, Firenze.
- PASTORE A. (a c. di), 2007, *Confini e frontiere nell'età moderna. Un confronto fra discipline*, Milano.

- PELLEGRINI M., 2009, *Le guerre d'Italia, 1494-1530*, Bologna.
- RABÀ M., 2014, *La nuova «porta d'Italia». Il Piemonte di Carlo II tra Francia e Impero: un'analisi geopolitica*, in BELLABARBA - MERLOTTI (a c. di), 2014, pp. 213-232.
- RAVIOLA B.A., 2003, *Il Monferrato gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro stato (1536-1708)*, Firenze.
- RAVIOLA B.A., 2010, *De l'osmose à la séparation. La construction de la frontière entre la France et le Piémont-Savoie (XVI^e-XVIII^e siècles)*, «Cahiers de la Méditerranée», 81, pp. 271-289.
- RAVIOLA B.A., 2016a, *Fra cronaca e memoria. Annali, racconti e storie della prima guerra del Monferrato*, in MERLIN - IEVA (a c. di), 2016, pp. 161-178.
- RAVIOLA B.A., 2016b, *I feudi imperiali fra il Monferrato e le Langhe nella prima età moderna. A margine di ricerche e interpretazioni*, in BASSO E. (a c. di), *Langhe. Quadri storici e intersezioni culturali in un'area di transito*, II, «Langhe, Roero, Monferrato. Cultura materiale - società - territorio», 12, pp. 29-46.
- RAVIOLA B.A., 2019, *Il sale in transito. Note su una regione economica*, in CAVALLERA M. - CONCA MESSINA A. - RAVIOLA B.A. (a c. di), *Le vie del cibo. Italia settentrionale (secc. XVI-XX)*, Roma, pp. 83-97.
- RAVIOLA B.A. (a c. di), 2007a, *Lo spazio sabauda. Intersezioni, frontiere e confini in età moderna*, Milano.
- RAVIOLA B.A. (a c. di), 2007b, *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, Milano.
- RAVIOLA B.A. - ROSSO C. - VARALLO F. (a c. di), 2018, *Gli spazi sabaudi. Percorsi e prospettive della storiografia*, Roma.
- RICUPERATI G., 2007, *Frontiere e territori dello stato sabauda come archetipi di una regione europea: fra storia e storiografia*, in RAVIOLA (a c. di), 2007a, pp. 31-55.
- RICUPERATI G., 2011, *Per una storia del Piemonte come archetipo di una regione europea*, «Rivista storica italiana», CXXIII, pp. 634-678.
- RICUPERATI G. (a c. di), 1998, *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Torino.
- ROSSO C., 1994, *Il Seicento*, in MERLIN - ROSSO - SYMCOX - RICUPERATI, 1994, pp. 173-267.
- SALVALAGGIO E. - USSEGLIO B., 2017, *L'alta Val Chisone, territorio di autonomie locali e confini contesi*, in CELI A. - VESTER M. (a c. di), 2017, *Tra Francia e Spagna. Reti diplomatiche, territori e culture nei domini sabaudi fra Tre e Settecento*, Roma.
- SCHNETTGER M. - VERGA M. (a c. di), 2006, *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, Bologna.
- SOFFIETTI I., 1976, *La costituzione della Cour de Parlement di Torino*, «Rivista di storia del Diritto italiano», XLIX, pp. 1-8.
- SOFFIETTI I., 2014, *Il riformismo giudiziario del re di Francia Francesco I in Piemonte*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CXII, pp. 485-495.
- USSEGLIO B., 2010, *Notizie storiche dell'alta Val Chisone*, Pinerolo.
- VASSALLO G.B., 2004, *Annali, che contengono diversi avvenimenti in Casale Monferrato et altrove (1613-1695)*, Mantova.

- VESTER M. (a c. di), 2013, *Sabaudian Studies: Political Culture, Territory and Dynasty*, Kirksville.
- VIGLIANO G., 1990, *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, Torino, 2 voll.
- VIGLINO DAVICO M. (a c. di), 2005, *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, Torino.

“Responsabilità”, “sostenibilità”, “adattatività” e “autenticità” sono alcuni dei principi e dei termini che negli anni recenti dominano nella cultura e nel lessico delle strategie per la conoscenza e la valorizzazione del territorio ai fini del turismo culturale, con il richiamo al recupero delle sue identità specifiche.

Tali principi si collocano in risposta all’“appiattimento” del mondo globale, invitando all’idea di “fare esperienza” di una destinazione di viaggio o villeggiatura, invece di “consumare” un luogo come fosse un prodotto commerciale. La fase pandemica 2020-2022 e quella post-pandemica hanno segnato una svolta nella mentalità e nella ricerca di soluzioni alternative per rilanciare l’indotto derivante dalle attività di accoglienza e di offerta di servizi, proposte e percorsi in un comparto dell’economia sofferente.

In questo contesto, il Laboratorio di Ricerca «Open Tourism», attivo presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell’Università degli Studi di Torino, ha lavorato, nell’area transfrontaliera italo-francese, su itinerari, temi, approcci conoscitivi e formule di accoglienza capaci di far riemergere, riscoprendone l’interesse attuale e promuovendone il valore storico-culturale rimasto finora marginale, tracce di un patrimonio architettonico e artistico, testimonianze di un passato in termini di insediamenti, vite di comunità, economie locali, strade di collegamento, usanze e tradizioni, immaginari attorno ai luoghi che trovano la loro espressione nelle leggende popolari quanto nelle narrazioni e rappresentazioni letterarie.

ISBN 978-88-944353-4-4



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1, La Morra
www.associazioneacas.it

